

SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Roma

L'Unità - Sabato 29 maggio 1993

Redazione
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.234/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Il Tribunale amministrativo dà torto alla Soprintendenza archeologica

Cemento su Veio? Per il Tar si può costruire



Il parco di Veio

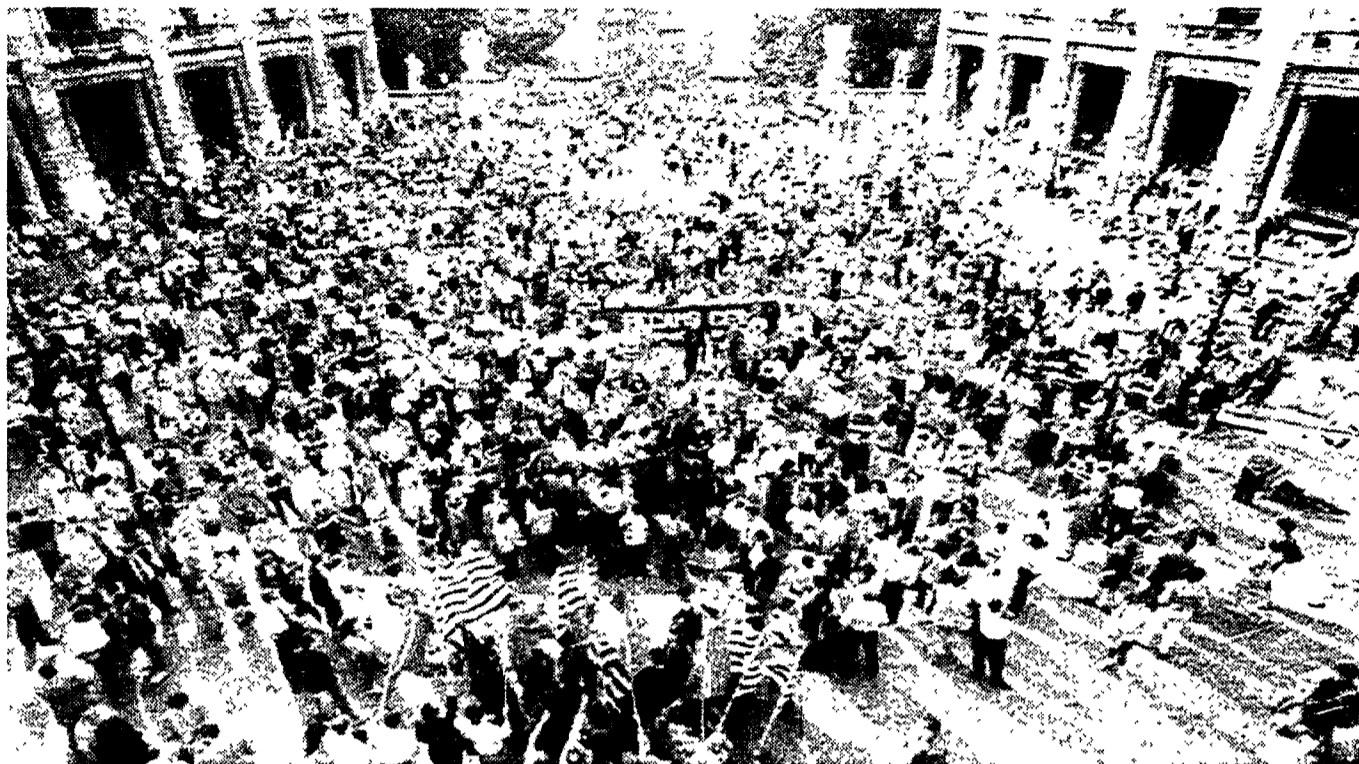
Il Tar del Lazio «corteggia» gli edificatori di Veio, il parco archeologico mai nato del tutto e continuamente insidiato, ieri il Tribunale amministrativo ha bocciato la Soprintendenza archeologica del Lazio, che aveva rifiutato ai proprietari di aree lottizzando il parere di «edificabilità richiesta» al decreto Galasso del 1986, che dovrebbe preservare l'area dal cemento. Visto che non si può edificare nel parco, aveva ragione la Soprintendenza, non c'è parere di edificabilità, tanto meno, una sorta di potere di salvaguardia da parte della Soprintendenza, ha sentenziato il Tar annullando sette anni di battaglie del «Comitato per il parco di Veio» costituito nello stesso anno del decreto da abitanti della zona Nord di Roma e dalle associazioni ambientaliste. Si immagina che il parere del Tar sarà stato festeggiato a champagne.

Lo «scandalo» di Veio è cominciato in piena estate del 1985, come sempre d'estate si riproporrà, in una escalation di tentativi di violazione senza fantasia. La lottizzazione «Volusia», la prima di cui si ebbe allora notizia, includeva una villa romana nel suo perimetro. Sdegno, proteste, nascita del «comitato» e, l'anno successivo, decreto Galasso per Veio, che subordinava ogni e

possibile costruzione al futuro piano paesistico, elaborato tre anni dopo come piano «Veio-Cesano». Le primavere portarono proposte di legge, vincoli, definizioni dell'area che dovrà ospitare l'ultimo polmone verde alle porte di Roma, ricco di storia e di natura. I mesi di luglio e agosto le ville, le case, i tentativi di stupro del parco si ripropongono ogni anno, con sigilli dei carabinieri a ville già completate, dépliant pubblicitari «sequestrati» dagli ambientalisti a riprova di un'intensa attività edificatoria, non solo progettuale quindi.

Veio che quando fu fondata Roma era la più meridionale città degli Etruschi, aveva 100.000 abitanti ed era ricca di traffici attraverso il Tevere, sbaragliata (forse con un trucco) da Furio Camillo tre secoli e mezzo prima di Cristo, si ritiene abbia infiniti tesori archeologici al di sotto delle sue collinette di tufo, alle radici dei suoi boschi di sughero, sotto gli olmi le robinie i castagni che ne fanno, oltre che un «polmone», anche un possibile museo naturale all'aperto. Col rosso degli acciari che in autunno richiamano l'estate indiana di là dall'Atlantico, con la grotte gli anfratti i piccoli canyon dalle pareti alte fino a 70 metri. Veio di cui si parla solo quando qualche barbone o prostituta ci finisce ammazzato. O quando il Tar dà ragione ai costruttori, per l'appunto. □/N.T.

Sciopero e sit-in in Campidoglio per testimoniare cordoglio e reazione alle strategie di mafia e terrorismo. Messaggi di Cgil, Cisl, Uil e del commissario Voci. In prima fila Vetere, Rutelli e Carraro. Ma in città si teme l'escalation della violenza.



La manifestazione di ieri pomeriggio sulla piazza del Campidoglio

In piazza tra rabbia e paura

«Con le stragi vogliono fermare il cambiamento»

Sciopero e manifestazione in piazza: una risposta forte e una timida all'appello di Cgil, Cisl e Uil per «rispondere» alla strategia delle stragi e per solidarizzare con le vittime di Firenze. Ma in città si alza il tasso di paura, crescono le precauzioni di polizia e mentre sul colle capitolino duemila cittadini si sono stretti, intorno ai sindacati, il preside del Galilei impedisce l'assemblea di studenti e docenti.

della Uil: «L'errore sarebbe quello di chiedersi troppo chi è il nemico, mentre quello che conta è la risposta collettiva, lo stare insieme. L'assenza sarebbe una vera sconfitta». Mario Ajello della Cisl: «A pochi giorni da via Faurò e a pochi dal voto del 18 aprile ecco il segnale contro chi vuole cambia-

re uomini e metodi, chi vuole e lavora per la nuova repubblica. Se lo si vuole veramente, se si vuole andare avanti non c'è che una via, la militanza democratica». Finisce così la manifestazione, con i saluti tra ex e futuri primi cittadini, con i loro commenti. Carraro: «Firenze dimo-

stra che la pista non è esclusivamente quella mafiosa anche se l'obiettivo finale di queste bombe non è chiaro, come non è chiaro chi e cosa ci sia dietro. Tuttavia non ce la fanno a fermare un cambiamento che è ormai nelle cose, ed è visibile a tutti. Vetere: «Si vuole impedire che il cambia-

mento avvenga nelle forme democratiche, serve un alto livello di vigilanza per far vincere la libertà e la democrazia». Rutelli: «È strategia stabilizzante, si cerca dare l'altolà al nuovo, di ostacolare quello che invece va fatto: spazzare via il vecchio, uomini e politiche che stanno dimostrando quel che

valgono, cosa e come intendono la politica». La piazza, non stracolma, si svuota. Restano gli sposi, i turisti e un nutrito gruppo di Rifondazione che, microfono alla mano, solidarizza con le vittime della strage fiorentina ma non con la manifestazione «fatta da chi sino a ieri andava a braccetto con i Craxi, gli Andreotti». E spiegano la loro teoria: «Attenzione, sono 25 anni che le stragi sono di Stato. E le stragi, il terrorismo serve anche a distogliere la gente dai veri problemi, da quel che ci viene presentato come il nuovo che avanza. Il nuovo sono i licenziamenti, le casse integrazione della Fiat, la disoccupazione, le case che non ci sono. Attenzione al fiume di retorica».

GIULIANO CESARATTO

Incontrarsi più che contrarsi. Dare un segno, emozionarsi e mostrare che la città, ancorché timorosa, può reagire. Così circa duemila persone si sono strette in piazza del Campidoglio, tra un matrimonio e qualche commedia con polarioidi, per ascoltare i messaggi dei sindacati, di Cgil-Cisl-Uil, quelli del commissario romano e quelli di un capannello intorno agli oratori di Rifondazione comunista. «Risposta inadeguata», dirà Goffredo Bettini del Pds, al termine dei quaranta minuti di manifestazione che ha visto di questi interventi, di quello mancato di Maurizio Costanzo, della presenza di due ex sindaci, Francesco Carraro e Ugo Vetere, e di quello in pectore, Francesco Rutelli.

Spedite o sbrigate le parole del commissario, Alessandro Voci, ma mirate, il problema è la prevenzione, le misure di sicurezza che devono essere potenziata, ha detto facendosi interprete dei «sentimenti di tutti» e preannunciando quello che, in fatto di ordine pubblico, si sta vedendo al centro di Roma: zone bandite al parcheggio, presidii in tenuta da campo, tensione e nervosismo tra gli agenti, allarmi sui volti della gente. Più «ragionati» gli altri messaggi. Da quello di Giulio Settimi, presidente Pds della Provincia, che ha detto chiaro della «strategia delle stragi che ritorna per impedire, frenare il processo democratico in alto», richiamando «alla mobilitazione per sconfiggere la mafia e i poteri occulti che si muovono dentro e fuori lo scenario».

Dopo di loro i sindacati e le loro voci. Claudio Minelli della Cgil: «Testimoniamo contro la ferocia usata su donne, uomini e bambini. Ferocia peggiore di quella dei nazisti ma che non cambierà il futuro. La paura delle stragi, le stesse stragi ci faranno piangere ma non ci fermeranno». Guglielmo Loy

Censimento immobiliare «C'era un progetto migliore di Census»

Era quello dell'«Italeco», il progetto che presentava «le migliori caratteristiche di fattibilità». Eppure, per la realizzazione del censimento del patrimonio immobiliare del Comune di Roma, venne scelto il documento elaborato dal consorzio Census. Il primo sarebbe costato una settantina di miliardi, il secondo ne costerà 92 con l'aggiunta delle «immancabili» lievitazioni dei costi che subiscono nel nostro paese tutti gli appalti.

Periti nominati dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma, Antonio Trivellini, hanno depositato ieri le loro conclusioni. A valori unitari aggiornati all'aprile 89, il progetto scelto per realizzare il censimento, valeva tra i 69,5 e i 71,3 miliardi di lire. Una cifra più o meno uguale a quella della proposta Italeco.

Perché invece fu scelta quella del Census, un consorzio che ha la Fiat come impresa capofila? Sarà materia che il processo dovrebbe approfondire. Sempre che al processo si arrivi e che il gip accoglia la richiesta di rinvio a giudizio dell'intera giunta Carraro, di consiglieri comunali e funzionari, avanzata dal pm, Giorgio Altanasso, che accusa una trentina di persone di concorso in abuso d'ufficio. «Viste le referenze delle altre tre imprese concorrenti, non si ritiene che sussistessero peculiari motivi tecnici per escludere che fossero in grado di portare a termine il lavoro», affermano tra l'altro i tecnici nominati dal gip, Trivellini.

Il presidente del Consorzio, Luciano Caruso, sembra - malgrado tutto - soddisfatto dei risultati della perizia. Secondo lui la cifra «rivalutata con l'indice d'inflazione fino al novembre '91, data del contratto, ed integrata dalla parte di fornitura del patrimonio immobiliare del Comune di Roma, fu avviata in seguito ad esposti e denunce di imprenditori che erano stati esclusi dall'appalto a trattativa privata. Gli accertamenti del pm hanno cercato di stabilire i motivi per i quali si era deciso di affidare una commessa che appariva molto onerosa ad un consorzio di società senza gara pubblica. Dopo una prima perizia privata che giudicava oneroso il costo del censimento, l'allora assessore al patrimonio, Edmondo Angelè, sollevò l'incidente probatorio che diede il via alla perizia depositata ieri.

Riuscito il blocco. Traffico dimezzato nelle ore vietate dal Comune. Il Wwf: «Fare di più»

I romani hanno preso sul serio l'emergenza inquinamento, ed hanno tutti rispettato il blocco del traffico attuato ieri mattina dalle nove alle 13. Secondo un primo bilancio dei vigili urbani, nelle «ore proibite» sono state fatte circa 7.400 multe. Il Comune ritiene che il numero delle contravvenzioni sia però destinato a calare, quando saranno stati fatti tutti i controlli sui veicoli per distinguere quelli dotati di dispositivi antinquinamento. Sono comunque più multe rispetto all'ultimo blocco, del 7 febbraio scorso. Quelli giorni i trasgressori furono 3mila.

Le zone dove è stato fatto il maggior numero delle contravvenzioni sono Tor Bella Monaca e il centro storico. Comunque, alle 10 di mattina il traffico era ridotto del 30% rispetto alla media, alle 11 era dimezzato e a mezzogiorno era del 70%. Autobus e tram, nell'ora di punta, erano più affollati del 15%. Il raccordo, intanto, era



L'abuso cresce incontrollato e nessuno sembra in grado di fermarlo anche quando riguarda zone «protette», parchi di interesse pubblico, ecologico e ambientale. Continua a succedere nella capitale dove, mentre si dispongono sbaraccamenti di «dropouts» extracomunitari, altrettanto non succede se chi «baracca» nasconde dietro le lamiere per più solidi interessi edilizi. Sembra questo il caso della baraccopoli di porta San Sebastiano, tra via Cliticia e l'area delle catacombe di San Callisto (nella foto ripresa tra l'Appia Antica e l'Appia Pignatelli), dove è sorto e cresciuto indisturbato un vero e proprio fortino di on-

dati che, secondo l'inascoltata denuncia di Italia Nostra, prelude «a costruzioni in muratura da edificare al riparo delle lamiere». Un sistema collaudato e sicuro - come la «trasformazione di un casale in villa hollywoodiana nei pressi di Cecilia Metella» - tranquillamente ignorato dai

comuni e dalla circoscrizione che pure hanno la possibilità di intervenire, sospendendoli immediatamente, sui lavori abusivi. Sinora i lamenti dell'associazione per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale sono stati vani: oggi un esposto seguirà le denunce anche se, per Italia Nostra, questi abusi malavitosi hanno i loro protettori.

La comunità ebraica al voto. C'è anche una lista di sole donne

Comunità ebraica chiamata al voto per eleggere il nuovo Consiglio. Dalle urne dovranno uscire i 27 nominativi che comporranno il «parlamentino» degli ebrei e quello del nuovo presidente. Sette le liste in lizza. Tradizionale la bassa affluenza che raggiunge il picco più alto quattro anni fa con il 30%. Dei 15.000 ebrei che compongono la comunità, sono 10.000 gli aventi diritto al voto.

La nuova giunta avrà il compito di gestire i circa 12 miliardi di bilancio della comunità. I risultati del voto saranno noti la sera stessa. Lo scrutinio avverrà alla presenza di un magistrato. Due «segi» saranno nella sinagoga centrale, due nelle sinagoghe ebraiche, una nell'ospedale israelitico (Marigliana), una nella sinagoga di via Padova, una nella sinagoga di via Veronese (Marconi), una a via Balbo (stazione Termini).

I programmi, naturalmente, differenziano le sette liste, ognuna delle quali ha una diversa ispirazione ideologica. Vediamole. La numero 8, «Luna nuova», è presentata e composta da sole donne. Chiedono una maggiore presenza femminile nel Consiglio. La numero 6, «Alleanza per la Comunità», respaccia il vecchio «establishment» con parte dei vecchi consiglieri tra i quali l'onorevole Enrico Modigliani. Rappresenta la continuità rispetto agli ultimi quattro anni.

La numero 5, «Keinlah», lista progressista di sinistra. La numero 4, «Trasparenza e rinnovamento», ha tra i suoi candidati l'avvocato Oreste Bisazza Terenzi, figlio del senatore del Pci, e attuale presidente nazionale e internazionale dei giuristi ebrei. La numero 3, Am Israel hai (il popolo d'Israele vive), è una lista di protesta che presenta un vecchio consigliere e propone un radicale cambiamento della gestione sia politica che amministrativa della Comunità. La numero 2, «Risveglio ebraico», composta esclusivamente di giovani dai 25 ai 35 anni. È una lista di totale rinnovamento e si ispira alle attività del Tempio dei giovani all'Isola Tiberina. Rappresenta la parte intellettuale della Comunità. La numero 1, «Per Israele», il cui parola d'ordine è: «L'orgoglio di essere ebrei per il rilancio della nostra Comunità». L'obiettivo è quello di portare la cultura ebraica e israeliana nella Comunità e fuori da essa.

LILIANA ROSI